

Fino ad ora abbiamo mantenuto un corretto riserbo istituzionale sulla vicenda nel rispetto del giudizio in corso, ma oggi riteniamo che sia necessario evidenziare la problematica che sta vivendo la nostra Amministrazione. La nascosta regia di chi non si arrende alle sconfitte, sancite più volte dal voto popolare, provoca disagio e danno al paese, un paese che vuole essere aperto e non chiuso, non vittima di ambizioni personali che provocano solo danno alla nostra comunità. Non abbiamo bisogno di chi si fa strumento di altri, incattivisce le persone e semina divisioni. Una finta battaglia per i diritti delle donne è stata portata avanti da una parte delle minoranze presenti in Consiglio, in realtà strumentalizzando un concetto di civiltà e cultura, insito nel nostro piccolo paese da sempre, per becери fini politici. Ovviamente questo lo possono far credere a chi non conosce la nostra piccola realtà rispettosa da sempre dei diritti di tutti e soprattutto delle donne, ma il nostro paese sa giudicare. Questi nuovi grandi politici del nostro paese, hanno detto che festeggeranno quando io revocherò la sig.ra Reale e la sostituirò con una consigliera della maggioranza, mettendosi già in testa la corona dei vincitori, io credo, invece, che tutta questa storia è una sconfitta perché è un teorema basato solo su ambizioni personali e ricerca di visibilità a discapito del bene comune dei cittadini. Credo che ogni tanto non guasti un poco di sana vergogna..... Questa vicenda come si è svolta ci sembra più una prevaricazione sulle donne che una rivalsa delle quote rosa in giunta, anche Machiavelli potrebbe ripensare "il fine giustifica i mezzi" in questo atto di trasformismo politico per l'agognata ed importantissima sedia di assessore di un comune di 1100 abitanti. Ma indubbiamente il fine è chiaro, legato soprattutto alla ricerca smoderata di destabilizzare l'amministrazione con strumenti, di cui purtroppo questa ordinanza costituisce l'atto terminale, che mortifica i valori Istituzionali mettendo in un cantuccio il democratico voto popolare espresso dagli abitanti di questo paese in autonomia e libertà, secondo quanto prescritto dalla Costituzione. L'ordinanza n. 4 del 9 agosto 2016 del commissario ad acta è solo l'atto terminale di un vicenda che si protrae oramai da svariati mesi. Come sapete questa ordinanza che è stata pubblicata anche all'Albo pretorio dell'Ente è stata impugnata di fronte al Tar. Si attende a breve una pronuncia sul merito della questione, l'udienza è fissata per il 13 settembre. Purtroppo dobbiamo stigmatizzare

che le uniche azioni di questa minoranza sono legate solo alle quote rosa in giunta argomento diventato fondamentale per la vita del nostro piccolo paese. Nella cronologia dei fatti possiamo partire dal 25 maggio 2014, data in cui la lista "Uniti per Castello" vinceva le elezioni e il sottoscritto si insediava come sindaco del Comune. Nel costituire la Giunta, organo fiduciario del Sindaco, il medesimo si è trovato nella impossibilità oggettiva e documentata di assicurare la presenza dei due generi, in quanto le Consigliere Comunali di maggioranza appositamente interpellate esprimevano la propria indisponibilità ad assumere tale ruolo ed incarico per scelte di vita e prospettive personali, rivendicando l'autodeterminazione personale che può consentire ad una donna di poter dire anche No e non forzatamente Si. Inoltre, se può servire, le nostre consigliere sono tutte laureate ed hanno l'età, la cultura e la capacità di scegliere da sole. Stessa indisponibilità veniva manifestata anche da persone di genere femminile esterne che da me venivano interpellate in merito. Pertanto, dovendo garantire la governabilità per il voto espresso dalle urne, procedevo alla nomina di due assessori di genere maschile individuati in Carmine Famiglietti e Fabio Montalbetti, che con me avevano intrapreso il cammino elettorale nella lista Uniti per Castello entrambe persone di esperienza di governo nelle precedenti amministrazioni e con il maggiore consenso di voti. Successivamente una delle signore che si erano proposte a ricoprire la carica di Assessore esterno ha presentato ricorso al TAR che con sentenza n. 1957/2014 si pronuncia definitivamente sul ricorso e lo respinge poiché inammissibile. Da tale pronuncia e per i successivi due anni i lavori del Consiglio proseguono tranquillamente in una dialettica con l'opposizione, rappresentata proprio dalla Sig.ra Patrizia Reale che nel suo ruolo esercita una opposizione fervente, in qualità di capogruppo di minoranza, non condividendo e non votando le deliberazioni di maggioranza sui punti che potrei definire fondamentali del programma politico amministrativo rappresentato dalla mia maggioranza. Arriviamo a maggio 2016, la stessa capogruppo di opposizione decide di interessare della questione "quote rosa" il Difensore Civico Regionale producendo ricorso n.43/2016 e invitandolo ad intervenire. Di fronte alle note del Difensore Civico, il sottoscritto ha fatto presente, sia ad esso che al Prefetto l'impossibilità di costituire

la Giunta bi-genere avendo le proprie consigliere di maggioranza espresso la proprio indisponibilità e di non poter nominare il capogruppo di minoranza quale assessore per evidenti ragioni di carattere politico.

In tutto questo erano iniziati i lavori per modificare lo statuto comunale al fine di adeguarlo alle nuove disposizioni normative .

Nel mentre l'Amministrazione lavorava con questi propositi, il Difensore Civico con decreto del 15 luglio 2016 nominava quale Commissario ad acta il Prof. Avv. Adriano Tortora, al fine di provvedere in via sostitutiva, affinché l'Amministrazione attivasse tutti i procedimenti necessari alla individuazione ed alla nomina di assessori di sesso femminile nel Comune di Castel Baronia.

Tralascio le considerazioni strettamente giuridiche sul ruolo e sulla funzione del Commissario ad acta che sono oggetto di opportune valutazioni presso le competenti sedi giudiziarie, per evidenziare come il Prof. Adriano Tortora, supportato dal Difensore Civico Regionale, operava con uno zelo , accuratezza ed estrema rapidità di azione rispetto alle medesime situazioni viste in altri Comuni della Campania interessati dalla stessa problematica.

Comuni che hanno avuto lo stesso identico iter (rifiuto delle consigliere di maggioranza e disponibilità di quella di minoranza) ma tutto si è fermato.

A Castel Baronia invece si è voluto inaugurare un nuovo corso, fatto di intransigenza ed estrema rapidità probabilmente vista l'incombenza del ferragosto, senza alcuna valutazione ponderata di carattere giuridico/politico, sostituendo in toto i poteri su atti monocratici del sindaco eletto democraticamente dal popolo.

Ebbene il Prof. Tortora ha iniziato ad emanare una serie di ordinanze tra cui quella del 25 luglio 2016 nella quale invitava le consigliere di maggioranza e quella di minoranza a presentarsi dopo soli 4 giorni presso la casa comunale per acquisire la disponibilità a ricoprire la carica di assessore. Di fronte alla manifesta impossibilità da parte di tutte e quattro le consigliere a presentarsi in quella data all'incontro, invitava le medesime con una ordinanza del 28 luglio 2016 ad inviare entro il 4 agosto una dichiarazione scritta circa la disponibilità o meno a ricoprire l'incarico.

Le consigliere di maggioranza chiedevano al Commissario di differire di 15 giorni il termine del 4 agosto per valutare con maggiore attenzione. Le stesse non hanno

richiesto il differimento di un anno , di sei mesi e nemmeno di un mese, ma solo di 15 giorni. Ma a quanto pare al Commissario tale termine è sembrato davvero una infinità.....

Invece, in data 3 agosto 2016 con un gesto di trasformismo politico la Sig.ra Reale ha approvato frettolosamente il programma della maggioranza per poter essere nominata assessore. Proprio lei capogruppo di minoranza e da sempre oppositrice della attuale amministrazione.

Forse non valutando bene l'importanza del gesto che stava compiendo anche nel rispetto dei propri elettori . **Il Commissario, pertanto, non tenendo alcun conto né delle vicende personali delle consigliere di maggioranza né delle vicende ed implicazioni politiche-amministrative, ha adottato l'ordinanza n. 4 del 9 agosto 2016 nominando assessore la capogruppo di minoranza e revocando un mio assessore .**

Poco dopo la notifica dell'Ordinanza, la sig.ra Patrizia Reale ha protocollato le proprie dimissioni da capogruppo di minoranza, **quindi di fatto** al momento della notifica era in carica come capogruppo dell'opposizione. In poco tempo la Sig.ra ha dimenticato tutta l'attività svolta come rappresentante della minoranza in questi anni di Amministrazione, un colpo di spugna a tutto un percorso politico, lascio a voi le considerazioni politiche e morali di tale gesto.

Non mi dilungo sui motivi , ovvi ,che ci hanno spinto ad impugnare l'ordinanza, non sono un avvocato, ma sicuramente anche chi non è un giurista potrebbe rilevare un eccesso di potere, una manifesta illogicità, uno sviamento di potere oltreché una interpretazione personalizzata del comma 2 dell'art. 46 del TUEL che recita : **a norma dell'art. 46 comma 2 del D.lgs 18 agosto 2000, n.267 spetta al sindaco nominare i componenti della giunta**. Si pone quindi prioritariamente la questione circa la concreta compatibilità politica e istituzionale dell'ordinanza "espropriativa" de quo con i principi generali del vigente ordinamento giuridico.

Invero, l'Ordinanza di cui si discute appare ictu oculi non solo in contrasto con i principi che consacrano l'unitaria rappresentatività della volontà popolare in capo al Sindaco, ma risulta incompatibile con la stessa dialettica democratica che non

tollera alcuna “confusione” e/o “compromissione” tra le espressioni della maggioranza e quelle di minoranza .

Nello specifico il Commissario ad acta può diffidare il sindaco nell'adozione di provvedimenti, ma giammai può sostituirsi al Sindaco stesso adottando i provvedimenti di nomina e revoca degli assessori, poteri che da sempre risiedono nella potestà e prerogativa del primo cittadino democraticamente eletto, il quale allo scopo di attuare il proprio programma politico amministrativo sulla base del quale il popolo ha espresso il proprio consenso, può e deve circondarsi di persone di sua fiducia. Come si può accettare di realizzare una attività politica con un consigliere che è stato da sempre oppositore di qualunque iniziativa proposta. E' inaccettabile.

Il Commissario è stato frettoloso non compiendo una adeguata istruttoria, non dando la possibilità alle consigliere di maggioranza, due delle quali vivono a Roma, di prendere ponderatamente una decisione importante e non tenendo in alcun conto che la Sig.ra Reale si è da sempre opposta al programma del Sindaco e della maggioranza, ostacolandone l'attuazione e non esprimendo mai un voto favorevole sugli atti fondamentali, tra cui il bilancio..

Il comune di Castel Baronia e con esso l'amministrazione ha subito un danno. La giunta è paralizzata poiché nonostante la Sig.ra Reale abbia con lettere manifestato la propria disponibilità a collaborare è assolutamente e politicamente impossibile che tale organo possa deliberare con la presenza del più accanito esponente dell'opposizione.

Queste e altre sono state le ragioni del ricorso al Tar presentato da me, dal vicesindaco e da Fabio Montalbetti leso nella sua funzione di assessore, nel cui ruolo da sempre ha lavorato con impegno, dedizione spirito di sacrificio per il bene di Castel Baronia.

Con il voto espresso per la nostra lista, gli elettori, hanno scelto di vedere nominati nell'esecutivo i consiglieri che da essa provenissero, non certamente il capogruppo della minoranza.

Ma a quanto pare, ai cittadini italiani, anche tale potere può venire tolto da un Commissario ad acta .

1000 copia di
6

Al Consiglio Comunale di
CASTEL BARONIA (AV)

Il sottoscritto Carmine Cogliani, in qualità di consigliere comunale di minoranza eletto nella Lista "Castel Baronia Bene Comune", in riferimento al punto 4) del O.d.G. del C.C. del 31/08/2016 relativo all'Ordinanza n. 4 del Commissario ad acta del 09/08/2016, fa presente che tale ordinanza è stata necessaria in quanto è stata ravvisata una violazione della L. 267/2000 modificata dalla L. 215/2012, ovvero l'assenza di quote rosa nella giunta Comunale è quindi il mancato rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne, e pertanto, il sottoscritto è favorevole a tale Ordinanza del Commissario ad acta, indipendentemente dalla persona designata a rivestire la carica di assessore. Lo scrivente, inoltre, fa rilevare che l'argomento di discussione ricade nelle competenze della giustizia amministrativa alla quale il consiglio comunale di Castel Baronia deve attenersi.

Castel Baronia, li 31/08/2016

In fede



AL SINDACO **Felice Martone**
AL SEGRETARIO COMUNALE **Dr.ssa Maria Elena Grasso**
AL CONSIGLIO COMUNALE del 31/08/2016
COMUNE DI Castel Baronia AV
-Ufficio Protocollo-

OGGETTO: Nota da leggere e allegare al Consiglio Comunale del 31/08/2016 in riferimento al punto 4 e 5 dell'ordine del giorno.

In riferimento al punto 4 dell'ordine del giorno, la sottoscritta Patrizia Reale in qualità di Assessore di questo Comune, rappresenta in questa sede il proprio rammarico per la scarsa considerazione e le offese fatte alle donne della nostra comunità'.

Il sindaco Martone, il vicesindaco Famiglietti e l'assessore Montalbetti (revocato dal commissario), ricorrono al Tar contro l'operato del Commissario ad Acta Tortora, il Difensore Civico Bianco e nei confronti della sottoscritta, nonché contro lo stesso Comune di Castel Baronia.

Tutto questo per chiedere l'annullamento del provvedimento del Commissario ad Acta e la sospensione immediata della neo assessore Patrizia Reale.

Com'è noto, il TAR rigetta la sospensione della sottoscritta e fissa l'udienza per il 13 settembre p.v.

Inoltre, evidenzia che dal 9 agosto ad oggi non è più stata convocata una Giunta, nonostante la disponibilità incondizionata resa dalla stessa al fine di non paralizzare le attività del comune, dunque per il bene della comunità.

Tornando al punto focale (insensibilità e mancanza di rispetto per le donne), occorre rimarcare le motivazioni addotte dal sindaco nel ricorso al TAR: essendo un paese piccolo si può fare a meno di nominare una donna nell'esecutivo, contestando di fatto la legge 215 del 2012.

Ancor più grave è l'affermare che alcune cittadine al di fuori dell'amministrazione, candidatesi spontaneamente, "non siano idonee" a ricoprire la carica di assessore, palesando di fatto nessuna intenzione di introdurre la quota rosa.

Prima di ricorrere al Tar, molto più semplice sarebbe stato per il Sindaco revocare la Sottoscritta dall'incarico di Assessore e nominare una tra le donne della maggioranza.

Le attività della Giunta Comunale non sono mai state bloccate da nessuno, l'organo ha sempre deliberato con tranquillità e senza ostracismo alcuno. La questione della quota rosa non ha mai condizionato l'amministrazione; salvo probabilmente, l'aver inficiato "accordi preventivi".


Quando è stata composta la lista da parte del Sindaco, lo stesso si è preoccupato di persuadere le donne per farle entrare in lista. In seguito però, nel comporre l'esecutivo è avvenuto l'esatto contrario!

Dunque, il genere femminile (ben 4 candidate nella lista Uniti per Castello) è servito solo per fini elettorali?

Con questi presupposti, sembra uno scandalo e una lesa maestà che la sottoscritta, **la più votata nella compagine elettorale** ha dato la disponibilità a ricoprire il ruolo di Assessore?

Con coraggio e responsabilità ha compiuto questo gesto, solo ed esclusivamente nel rispetto della legge e lo ribadisce in questa sede fino a quando rimarrà in carica rimarcando che non è assolutamente vero che ha sempre votato contro l'esecutivo, anche se non ci sarebbe stato nulla di male essendo prerogativa dell'opposizione.

Castel Baronia, li 31/08/2016

Assessore Comunale Patrizia Reale


~~PRENDI LA PAROLA~~ IL CONSIGLIERE FAMIGLIETTI

~~Il~~ dichiara di condividere pienamente la relazione del sindaco e intende fare delle considerazioni carattere politico in merito alla incresciosa vicenda.

- 1) Vorrei evidenziare ^{la} esorbitante condotta del Commissario ad acta, tesa nella ricerca spasmodica di un assessore di sesso femminile. Nei termini: Considerato che l'aliquota femminile del Consiglio Comunale appartenente alla maggioranza, ha dispiegato la propria indisponibilità, inoltre lo Statuto del Comune non prevede la possibilità di nomina esterna di assessori, il Commissario ha adottato la peggiore soluzione possibile, ovvero ha interpellato un esponente della opposizione, cogliendo la sua disponibilità . ma la cosa strana è che in una sua precedente ordinanza richiedeva la disponibilità a firmare il programma della maggioranza.
- 2) Censurabile il comportamento del consigliere di opposizione, perchè, per facta concludentia, andrà ad eseguire il programma politico degli avversari; non meno grave, anzi, illegittima la sua sottoscrizione al programma elettorale della lista vincente, considerando che, nulla vieta ad un consigliere di "cambiare casacca" e passare dalla parte dell'avversario, ma si dà il caso che il programma elettorale deve essere firmato contestualmente alla candidatura (se non sbaglio entro 24 ore dalla data di deposito del programma - termine superato abbondantemente.....)
- 3) Discutibile il comportamento della rappresentante dell'opposizione che pur di entrare nella "stanza dei bottoni" getta alle ortiche scelte, appartenenza e candidatura, aggregandosi ad un gruppo politico-consiliare che, qualora condiviso, avrebbe dovuto essere il suo gruppo dalla data di campagna elettorale. Insomma se tanto condiviso il programma politico dei vincitori, per quale motivo la nuova assessora non lo ha sottoscritto alla data della presentazione delle liste elettorali, candidandosi con la compagine dell'attuale sindaco?
- 4) **ma quel che interessa più di ogni altra considerazione è la seguente: a termini di legge, nella composizione delle liste elettorali per il rinnovo dei consigli comunali con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, non è previsto, né prescritto che debbano essere rispettati i rapporti tra generi, appare evidente che la efferata esigenza di nominare un assessore comunale di genere femminile stride con la norma principale. In buona sostanza, atteso che alcun obbligo incombe nella scelta delle candidature nei paesi con popolazione non superiore a 3.000 abitanti, potrebbe darsi il caso che le liste sia composte da appartenenti del medesimo sesso. Orbene, a risultato proclamato, il consiglio potrebbe essere composto da appartenenti ad un unico sesso. Che fare?, massimamente qualora lo statuto comunale non dovesse prevedere la nomina di assessori esterni? Si scoglie il consiglio? Dubito, fortemente che ciò sia possibile.
Insomma, se la norma principale non pone condizioni e imperativi, per quale motivo, a livello di rapporto fiduciario esito di nomina e non di**

elezione, si debbano rispettare leggi che, per cause non imputabili ai candidati, potrebbero non essere applicabili?

- 5) Per quale motivo un/a consigliera di maggioranza che ha coerentemente scelto di non fare l'assessore dovrebbe essere costretta ad accettare la nomina, sennò il commissario ha nominato e ti nomina il capogruppo dell'opposizione? Perché bisogna vedersi costretti a rinunciare alle proprie libere e democratiche scelte?

ORDINANZA N. 4 IN DATA 09 AGOSTO 2016 DEL COMMISSARIO AD ACTA –

VALUTAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il Consigliere Giuseppe Costantino, quale capogruppo della minoranza per la lista avente nome "Liberamente", in ordine al punto n. 4 posto all'ordine del giorno per l'odierno consiglio comunale, ha il dovere politico di fare una disamina del caso. La problematica, ormai nota a tutti grazie alla divulgazione della notizia tramite quotidiani e tv, ha come argomento la parità di genere in giunta e l'inserimento in questa del consigliere Reale Patrizia dopo la sua sottoscrizione ed accettazione del programma elettorale della maggioranza. Ritengo, a modesto parere, che la questione debba essere esaminata da due punti di vista: uno giuridico ed uno politico. Per quanto riguarda l'aspetto giuridico, questa sede risulta poco opportuna ritenuto che ogni incartamento sembra arrivato innanzi alla Giustizia Amministrativa e di avvocati difensori non vi è più bisogno. Comunque, per mero scrupolo, ritenuto che mi è data occasione di esprimere il mio parere, ritengo che la stessa legge Delrio, unitamente alla circolare del Ministero dell'Interno del 24/04/2014, così precisa nell'individuare il numero dei componenti facente parte nei consigli comunali nonché il numero degli assessori con riferimento alle fasce demografiche risulterebbe non altrettanto precisa nella rappresentanza di genere in giunta nei comuni inferiori a tremila abitanti lasciando così adito a diverse interpretazione della legge nella sua

effettiva applicazione. Nei comuni con meno di tremila abitanti, per i quali non si applica l'art. 1, comma 137, legge 56/2014, molto dipenderà dalla lettura che i Giudici Amministrativi daranno alla attività svolta dal Sindaco a giustificazione della impossibilità di rispettare la presenza di entrambi i sessi nella composizione della giunta. Dal punto di vista politica la nomina come assessore da parte del Commissario ad acta del consigliere Reale Patrizia stravolge ogni posizione di campo porterebbe a pensare che bastava una donna qualsiasi a ricoprire quella funzione o ruolo indipendentemente dalla sua appartenenza politica e di conseguenza, in alcuni casi, l'applicazione letterale della legge comporta la negazione del vero senso della legge stessa. Tutti noi sappiamo che la nomina della giunta comunale da parte del Sindaco è una questione di fiducia, ma nel caso in esame ci troviamo ad uno stravolgimento quanto meno fantasioso. Tornando alla mia posizione di capogruppo della minoranza per la lista "Liberamente" posso dire di avere perso la bussola politica! Mi ritrovo un capogruppo della minoranza per la lista "Bene comune" come assessore che accetta e sottoscrive il programma politico della maggioranza nonché si dimette da capogruppo della minoranza, tutto ciò impone numerose riflessioni. Posso capire l'atteggiamento iniziale del consigliere Reale Patrizia come invito o sollecito alla nomina della quota rosa in giunta – Posso capire il richiamo al Difensore Civico – Posso capire l'iniziale ricorso al TAR – Posso capire l'azione di disturbo e di opposizione – Posso capire anche l'abbigliamento in rosa – Ma a tutto c'è un limite!

Accettare e sottoscrivere il programma elettorale della maggioranza dal mio punto di vista politico significa abbandonare i propri elettori per lidi migliori – salire sul carro dei vincitori – rinnegare il proprio programma elettorale per cui si combattuti in campagna elettorale – ponendo un notevole dubbio in ordine alle proprie idee politiche che sembrano vacillare alla vista di una poltrona. Mi pongo, a questo punto, una semplice domanda; Nel caso che l'assessore Reale Patrizia venga sfiduciata e revocata dal Sindaco resterà come consigliere nella compagine di maggioranza (avendone accetto e sottoscritto il programma) oppure ritornerà ad occupare il posto di consigliere di minoranza dovendo accettare e sottoscrivere di nuovo l'adesione al suo originario programma elettore? Se questo accadesse saremo innanzi ad un caso nazionale di ripensamento politico mettendo forse un record mondiale.

A questo punto ritengo che la reale opposizione, oggi rimasta, è rappresentata dalla lista liberamente che mantenendo la sua posizione anche quando era più favorevole o facile indossare casacche diverse ha continuato in maniera dignitosa a svolgere il suo mandato.

Buonasera a tutti i consiglieri, al sindaco Felice Martone e la segretaria Maria Elena Grasso nuova segretaria alla quale auguriamo buon Lavoro.

Questa sera discuteremo, spero in forma proficua, la nostra situazione politica Paradossale.

Un commissario ad acta nominato dal difensore civico regionale, il 9 agosto nomina la consigliera capogruppo dell'opposizione assessore del comune di Castel Baronia revocando d'imperio un assessore nominato con giusto decreto sindacale.

Entriamo subito nel merito, è giusto che una donna capogruppo dell'opposizione venga nominata assessore?

E' giusto che si possa revocare un assessore nominato dal sindaco ?

Noi diciamo che non è giusto!!!!

Noi diciamo no alla democrazia imposta ! Perché i cittadini Castellesi hanno scelto in maggioranza con voto popolare "Uniti Per castello" siamo stati democraticamente eletti.

Fino ad oggi tutti gli atti prodotti per questa vicenda sono stati coerenti e rispettosi delle leggi

Non possiamo accettare che per rispettare alla lettera la filosofia delle quote rosa venga meno la democrazia di Castel Baronia e non solo.

Questo caso farà scuola a tutti gli altri Comuni d'Italia.

Quindi noi diciamo no alla democrazia imposta che per rispettare la forma dimentica la sostanza.

Per queste ragioni propongo al consiglio la seguente mozione d'ordine o di indirizzo:

- 1) Il consiglio approvi tutte le azioni intraprese dal sindaco dal 2014 ad oggi, ivi comprese la precedente causa al TAR;
- 2) Plaudire all'azione intrapresa presso il (TAR) sottoponendo all'esame del competente Giudice amministrativo, l'ordinanza del commissario ad acta, si pone prioritariamente la questione circa la concreta compatibilità politica e istituzionale dell'ordinanza "espropriativa" de qua con i principi generali del vigente ordinamento giuridico.
- 3) Impegnare il sindaco di Castel Baronia a voler assumere ogni opportuna iniziativa intesa a promuovere un dibattito politico-istituzionale sulle questioni in oggetto, ivi compresa la esortazione presso le rappresentanze parlamentari locali ai fini di promuovere idonee interpellanze "a risposta scritta".
- 4) Di contestare l'azione del commissario ad acta in quanto a) espropriativa e lesiva dei poteri del Sindaco conferiti ai sensi dell'art. 46 T.U.E.L; b) esorbitante i poteri propri del Commissario; c) carente sotto il profilo di un'istruttoria adeguata, non avendo tenuto conto delle richieste delle consigliere di maggioranza, le quali non potevano decidere in 3 o quattro giorni e sconfessare la loro posizione di partenza, a parte tutte le anomalie ravvisate e considerata la delicatezza del problema.

Chiedo al sindaco di sottoporre ai voti del consiglio la seguente proposta .